

ENNIO BROVEDANI, *Autorità, un concetto da ripensare. Prendono il via all'Auditorium Stensen di Firenze e proseguiranno fino al 3 dicembre gli annuali incontri interculturali e interreligiosi, in «Toscana Oggi», 28/34 (2011), p. 11*

I nuovi e complessi temi della vita e dell'esistenza umana, nei suoi aspetti personali e relazionali (corpo, mente, generazione, ambiente, libertà, responsabilità, autorità, diritto, educazione, ecc.) da diversi anni ormai stanno sollevando numerosi interrogativi, – a volte inediti rispetto ai tradizionali criteri di valutazione – non solo di natura teorica (scientifica, filosofica e teologica), ma anche pratica (etica, sociale e politica), in ragione soprattutto dei sorprendenti progressi compiuti dalle scienze biologiche e umane in questi ultimi decenni, delle nuove conoscenze e possibilità tecnologiche acquisite (un sapere che conferisce sempre più potere) e del loro impatto sulla cultura, la società e la qualità della vita. Giorno per giorno sperimentiamo quanto le innumerevoli tecnologie a cui facciamo abitualmente ricorso ci «liberino» asservendoci e quanto i nostri tradizionali strumenti di valutazione risultino spesso inadeguati ad affrontare i nuovi e complessi problemi, che sempre più frequentemente risultano essere l'esito di un conflitto tra i valori perseguiti da

determinati progetti di ricerca o di utilità sociale e i valori eventualmente violati dalle loro possibili conseguenze. La valutazione dei rischi e l'etica delle conseguenze, infatti, stanno assumendo sempre maggiore rilevanza rispetto alla tradizionale moralità dei fini, dei mezzi e delle possibili circostanze: se il fine non giustifica i mezzi, non giustifica neppure le conseguenze.

Solo per citare qualche esempio, la bioetica (i problemi etici sollevati dalla ricerca biotecnologica e biomedica), il biodiritto (le relative implicazioni giuridiche) e la biopolitica (la gestione delle ricadute economiche e sociali del potenziale biotecnologico) non costituiscono tanto delle nuove discipline, quanto dei metodi di riflessione e valutazione pluri- e interdisciplinare delle sempre più frequenti situazioni conflittuali suscitate da un incontrollato sviluppo della ricerca tecnoscientifica, in un contesto di crescente globalizzazione comunicativa (pensiamo alle «rivoluzioni» di Internet) e di progressiva dissoluzione (anche interiore) dei modelli tradizionali. Nell'ambito dei frequenti dibattiti, tuttavia, spesso prevale la preoccupazione e l'urgenza dell'impostazione etico-giuridica delle problematiche e raramente ci si sofferma sul significato dei principali termini implicati (vita, corpo, mente, generazione, salute, ambiente, malattia, morte, autorità, libertà, responsabilità, diritto, ecc.), dati spesso per scontati, e sull'esigenza di ripensarli e ridefinirli, tenendo conto del loro senso originario e dei loro successivi sviluppi. La dissoluzione dei modelli tradizionali in atto, in parte indotta dalla ricerca e sperimentazione biotecnologiche contemporanee, dagli interessi economici e politici in gioco, e in parte dal crescente confronto interculturale e interreligioso suscitato dalla globalizzazione comunicativa (il world wide web: internet), investe anche importanti concetti, valori e principi propri della storia e cultura occidentali. Tra questi, particolare rilievo assume la ridefinizione del concetto di autorità nei suoi diversi ambiti e contesti: sociali, culturali, educativi, politici e religiosi.

Da tempo, infatti, sperimentiamo un vero e proprio disagio, soprattutto educativo, nell'esercizio e nell'impiego corretto e democratico dell'autorità. Le radici di tale disagio sono riscontrabili nella crisi generale delle regole educative, dell'esemplarità adulta, della trasmissione culturale ed esperienziale tra le generazioni, in un tempo di profonda crisi antropologica e di trasformazioni radicali in tutti i campi del vivere sociale. Un'autorità cieca, obbligatoria, esercitata in modo acritico, per esempio, non ha nulla da

spartire con l'autorità richiesta da un'educazione rispettosa dell'uomo in divenire, dalla stessa funzione educativa e dalla società democratica.

Nell'affrontare il tema, inoltre, è frequente il rischio di suscitare schieramenti opposti e antitetici: da un lato un ricorso forzato all'autorità per affrontare i disordini comportamentali e sociali del presente; dall'altro un suo radicale rifiuto, in quanto l'esercizio dell'autorità viene percepito come negazione della libertà umana, strumento di coercizione e fattore di esaltazione delle disuguaglianze. *Ripensare l'Autorità*, pertanto, rappresenta una sfida molto impegnativa, che coinvolgerà sempre di più non solo la tradizione culturale e religiosa occidentale, ma, in diverso modo, l'intera umanità.

Ripensare l'Autorità è l'argomento di una serie di incontri interculturali e interreligiosi che prendono il via presso la Fondazione Stensen a Firenze il 29 settembre e che si svolgono fino al 3 dicembre. Data l'ampiezza e la complessità del tema, gli incontri intendono proporre l'avvio di un'analisi, necessariamente limitata, della profondità storica di questo concetto e della sua possibile rielaborazione alla luce delle attuali istanze sociali, culturali e biotecnologiche.

Un percorso, in altri termini, che aiuti a chiarire la genesi e l'evoluzione di un concetto chiave nella storia della cultura occidentale, a cominciare dalle *auctoritates* del mondo antico e medievale, poste radicalmente in questione dall'avvento della modernità, alla trionfante preponderanza della civilizzazione scientifico-tecnologica, dalla rivoluzione psicanalitica alla trasformazione dei modelli e dei ruoli educativi, fino alla genesi di un inedito contesto globale, – il world wide web (www), – virtualmente privo di ogni autorità. Il percorso teorico del sabato pomeriggio (ore 16,30) è preceduto da un percorso filmico il giovedì sera (ore 21) che, con la rappresentazione di situazioni relazionali particolari e inedite, aiuti a *Ripensare l'Autorità* non solo con l'ausilio della ragione e della cultura, ma anche con il contributo del sentimento e dell'emozione.